

**Razzismo
Colf aggredita
La Fgci
parte civile**

ROMA A sottolineare la gravità della vicenda della domestica singalese picchiata in una lussuosa casa della capitale dal suo datore di lavoro perché «colpevole» di aver deciso di cambiare «padrone» è stato ieri Mohideen Nowfer coordinatore generale della Fgci (Federazione delle comunità straniere in Italia) «Quello che preoccupa in tutta questa storia - ha detto - oltre all'ineffabile comportamento del datore di lavoro è anche il fatto che non si sente la donna perdesse sangue e fosse derisa né i carabinieri né il personale di un ospedale del centro le hanno prestato soccorso Solo successivamente la donna ha ricevuto le cure necessarie ed è stata giudicata guarita in 15 giorni»

Reazioni di rabbia e soprattutto il proposito di non lasciare soli la giovane donna singalese e tutti gli immigrati costretti quotidianamente a «lavorare» fra intolleranze e violenza giungono anche da altre parti La Federazione giovanile comunista ha già annunciato che si costituirà parte civile contro Vittorio Annibaldi Alfredo Zolla direttore del Centro lavoratori immigrati della Cgil ha detto che la Camera del lavoro di Roma promuoverà alcune iniziative sui problemi degli immigrati perché «sono molti i datori di lavoro che approfittando della posizione irregolare non rispettano i contratti dei lavoratori stranieri»

Ma non c'è un solo colpevole nella storia di Chitra De Soisa Immigrata dell'isola di Sri Lanka che «lavorava» in un'azienda con il suo compagno Hubert Luayayasa come domestica in casa dei signori Annibaldi Licenziata a calci e pugni umiliata e picchiata dal suo datore di lavoro il produttore cinematografico Vittorio Annibaldi ha vagato per Roma da una stazione dei carabinieri (i piantoni le hanno consigliato di raggiungere a piedi un vicino ospedale dove le hanno detto che mancava lo specialista per visitarla) ad un'altra dove ha potuto finalmente sporgere denuncia per «lesioni» e trovare chi le prestasse l'attenzione necessaria a capire che aveva bisogno di aiuto (un'ambulanza l'ha portata poi all'ospedale San Giovanni dove è rimasta ricoverata due giorni per «contusioni multiple»)

Dunque la violenza e il cinismo del signor Annibaldi non sono stati alleviati bilanciati dalla comprensione degli altri Una storia di follia e di razzismo che si aggiunge alle altre troppo spesso succedutesi in Italia negli ultimi mesi Il signor Annibaldi ha detto: «Non si è nemmeno rimpargiato le parole pronunciate nei giorni scorsi («Cosa vogliono questi merdosi negri di fare ridicoli cori nelle nostre città»)

**Per la poliziotta nera,
ora eurodeputato pci,
amara conclusione
della sua vicenda**

**Dacia fu solo «molestata»
Archiviata l'inchiesta**

Fu solo «molestata» di un ubriaco l'aggressione subita da Dacia Valent la sera del 3 gennaio scorso sulla Palermo - Catania mentre la poliziotta di colore rientrava con due colleghi da un servizio di scorta La Procura della Repubblica di Enna ha liquidato così il «caso» archiviando l'inchiesta giudiziaria e rimettendo gli atti alla Pretura Nessuna azione disciplinare nei confronti dei due agenti

ANNA MORELLI

ROMA Tanta amarezza e una grande stanchezza si coglie nella voce di Dacia Valent eurodeputata nelle file del Pci «Me l'aspettavo che sarebbe successo» dice E così a caldo mi viene solo in mente che se una cittadina italiana quale io sono e per di più appartenente alle forze di polizia viene trattata così immane giustamente che tutela può pretendere un qualsiasi immigrato che si rivolge alle forze dell'ordine per un torto subito» Sul «caso Valent» che suscitò vasta eco e indignazione in tutto il paese la Procura di Enna mette una pietra sopra chiudendo l'inchiesta e rimette gli atti alla Pretura perché proceda per «molestie» nei confronti dell'automobilista ubriaco Come se non bastasse il questore di Palermo archivia l'indagine disciplinare a carico dei due agenti ritenendosi

evidentemente soddisfatto della memoria a discolorata presentata dai due poliziotti Per chi non ricorda i fatti torniamo alla sera del 3 gennaio scorso Dacia insieme con Francesco Bitosa e Francesco Cutrona è a bordo della macchina della polizia che sta rientrando a Palermo dopo un normale servizio di scorta All'area di servizio Sacchetti in prossimità di Enna la ragazza scende per telefonare e viene «abbordata» da un uomo che comincia a rivolgerle oscenità ma che rifiuta di declinare le sue generalità alla poliziotta anche se questa in tanto gli ha mostrato il tessero di riconoscimento «Io non do i miei documenti ad una negra di merda» grida mentre i due colleghi restano immobili nella macchina Quando si decidono a scendere consigliano solo la Valent a ri-

partire subito perché «l'uomo è ubriaco e potrebbe innervosirsi ancora di più» Dacia oggi racconta «In quel momento mi sono sentita debolmente indifferente e ho chiesto giustizia come cittadina italiana e come appartenente alla polizia Ma ci tengo a precisare che nel mio rapporto io non ho mai usato la parola razzismo» Non era mio compito ipotizzare reati o avanzare sospetti Mi sono limitata a esporre i fatti come si sono svolti con tutti i particolari ho raccontato la «vera» verità Ho evitato pure di sporgere querela nei confronti dei miei colleghi perché ho sperato nella giustizia Ma mi sono sbagliata Eppure c'è una legge specifica la 654 del '78 che punisce con una pena fino a quattro anni di reclusione chi commette o incita a commettere atti di violenza nei confronti di una persona perché appartenente a un gruppo etnico razziale o religioso» Dacia parla con un filo di voce quasi tra sé e sé e si sente emarginata dalle sue parole il dolore sorde per tutte le violenze subite dalla sua famiglia come l'agghiacciante omicidio che nel luglio '85 le portò via il fratello Giacomo di 16 anni assassinato da due coetanei della Udine bene «perché negro» e la conseguente morte per crepacuore della madre otto mesi dopo il delitto

Ma cosa hanno sostenuto i due colleghi compagni di lavoro di Dacia quella sera del 3 gennaio nella memoria difensiva per convincere magistrato e questore di Palermo della loro «stranità» ai fatti? Che la Valent l'aveva infornata dell'accaduto solo a furmani il tragitto da Enna a Palermo e che «scientemente»



Dacia Valent

**Oggi in Italia
la salma di
Roberto Ceccato**

La salma di Roberto Ceccato il tecnico ucciso in Libia arriverà oggi pomeriggio a Milano Le indagini intanto, segnano il passo Un alto magistrato libico ha fatto sapere che la storia della pistola «Beretta» usata per il delitto era soltanto una ipotesi e non una certezza La tendenza del governo di Gheddafi è ora quella di far calare la tensione tra i due paesi con un rapido ritorno alla «normalità»

ROMA Oggi pomeriggio espletate le formalità del riconoscimento del corpo da parte dei colleghi di lavoro all'Istituto di medicina legale di Tripoli la salma di Roberto Ceccato sarà riportata in patria con un aereo messo a disposizione dal governo italiano Naturalmente i risultati della necropsia portata a termine dai medici libici sono coperti da un segreto assoluto e impenetrabile per il medico della famiglia Ceccato ha potuto dare un'occhiata alla salma del tecnico italiano ed eseguire alcune fotografie ma niente altro I compagni di lavoro di Roberto Ceccato hanno chiesto nel frattempo di poter seguire i funerali dell'amico e collega ma le autorità libiche hanno risposto a tutti di rimanere al cantiere per portare a termine tutti gli accertamenti Tra l'altro ancora ieri il procuratore generale della Jamahiriya libica Mohamed Makrum con l'aiuto di un capitano di polizia e di alcuni agenti dei servizi segreti libici ha condotto alcuni interrogatori all'interno della mensa della società «Facco» a pochi metri dal luogo del delitto Il magistrato dopo un incontro con il capo italiano dell'interpol Nicola Simone ha voluto fare alcune precisazioni anche sulla storia della pistola con la quale gli assassini di Ceccato avrebbero sparato «Si è trattato - ha spiegato il magistrato - di un equivoco Un nostro poliziotto parlando con i compagni di lavoro di Roberto Ceccato aveva detto che il calibro 765 dell'arma ben si adattava anche alle

Sentenza a Perugia: Manca e non Agnes rappresenta la Rai-tv nei tribunali

PERUGIA Chi ha la rappresentanza legale della Rai il presidente o il direttore generale? Insomma chi ha più potere Manca o Agnes? Sino ad ora è parso pacifico che titolare unico dei poteri di gestione - per effetto della legge 10 del 1985 - fosse il direttore generale Ora il giudice del lavoro di Perugia Gerardo Giordano ha emesso una sentenza che non costituisce giurisprudenza dovrà superare l'esame di ricorsi già annunciati ma che dà una lettura diversa della situazione Il giudice Giordano, accogliendo una eccezione dell'avvocato Marzio Modena, basata sulla legge del 1985 (modificata dalla legge 10), ha dichiarato illegittimo il finanziamento per motivi disciplinari di un cineoperatore, Roberto Cagni ritenendo nulla la costituzione in giudizio della Rai nella persona del direttore generale il potere di rappresentanza dell'ente nei giudizi che essa promuove o nei quali viene chiamata speticamente al presidente

**Il processo d'appello per i 269 morti nel disastro di Stava
Le richieste del sostituto procuratore generale per gli undici imputati**

«Condannateli tutti e più severamente»



Una veduta aerea del solco lasciato dalla valanga fangosa che precipitò nel 1985 nella Val di Stava

«Condannateli tutti e più severamente» A quanto? «Mah, fate voi» Al processo d'appello per i 269 morti di Stava il sostituto procuratore generale Silvio Coraiola ha concluso ieri la requisitoria senza quantificare le pene richieste per gli undici imputati La legge lo consente ma in processi importanti non era mai accaduto «Era un calcolo difficile, non me la sentivo di farlo» ha spiegato il pg

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

TRENTO «Chiedo la conferma delle condanne di primo grado Chiedo un aumento delle pene affinché siano adeguate al numero dei morti provocati a Stava» Ed il sostituto procuratore generale Silvio Coraiola si è seduto dopo due ore di requisitoria la sciando sospese le penne di avvocati giornalisti e cancellieri che attendevano la quantificazione delle condanne richieste imputato per imputato Il giudice si è avvalso di una possibilità certo non inedita ma mai usata che si ricordi in processi di rilievo la sentenza che sia la Corte a stabilire le pene rinunciando ad esprimere l'opinione dell'accusa Perché? «Sono conti difficili non me la sentivo» ha spiegato poi ai cronisti Eppure per tutta la requisitoria era stato duro e polemico con imputati parti civili politici trentini Ai primi ha rinfacciato «Dopo tutte le analisi tutte le perizie che avete ascoltato è mai possibile che non ci sia uno solo che dica: «mi rincresce? Che di fronte ad una tragedia di queste dimensioni ammetta di avere sbagliato» Alle parti civili ha rimproverato l'accanimento accusatorio riservato esclusivamente alla controparte più «nacca» la Montedison «Non è ammissibile che per ragioni d'immagine si finanziino restino in ombra responsabilità gravi come quelle della Prealpi» Ed infine ha aperto e chiuso la

requisitoria ricordando il giudizio espresso subito dopo il disastro dal trentino Flaminio Piccoli che l'aveva attribuito «alla fatalità» «Che alle soglie del terzo millennio una comunità venga spazzata in questo modo non può essere fatalità Il crollo di quei bacini era previsto e prevedibile»

Il magistrato ha brevemente ripercorso la storia dei bacini minerari crollati nel luglio '85 (costruiti malevolmente senza progetti né autorizzazioni gestiti ancor peggio ampliati in continuazione nella totale assenza del controllo pubblico) per tornare a sottolineare le varie responsabilità degli imputati Alberto Bonetti direttore minerario della Montedison «fu il regista dell'innalzamento dei bacini secondo la logica del massimo guadagno con minore sforzo» Fazio Fiorini ed Alberto Morandi direttori della miniera «ampliarono i bacini senza progetti e controlli» Ling Antonio Ghirardini esperto della Montedison «si accorse della pericolosità dei bacini ma poi fece lo studio di fattibilità dell'ampianto» Sergio Toscana direttore generale della Fluormine «sapeva il rischio ma rassicurò il paese sull'esistenza di pericoli per l'abitato a valle» e il suo dipendente Giuseppe Latuca «continuò ad elevare gli argini» Non meno colpevoli sono gli uomini della Prealpi ultima proprietaria della miniera Giulio Rota amministratore della società e Vincenzo Campedel direttore «ignorarono i segni premonitori del crollo si diedero ad uno sfruttamento di rapina degli impianti» I loro difensori dicono che ereditarono dalla Montedison una bomba ad orologeria innescata? «Forse ma quel congegno faceva un tic tac fin troppo chiaro e non hanno voluto sentirlo» Ed infine i dirigenti del distretto minerario della provincia autonoma di Trento Giuliano Perina - «l'uomo che guardò i bacini senza vederli» - ed Aldo Curò Dossi che «ignorò completamente i suoi obblighi di controllo» Chiesta anche la conferma dell'assoluzione per l'undicesimo imputato l'operaio Mario Garavana che a Stava perse a sua volta la famiglia

**Commissione Stragi su Ustica
Torna in aula il gen. Tascio
Comandava il servizio segreto dell'Aeronautica**

ROMA Riprendono oggi pomeriggio davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi le audizioni formali sul massacro del Dc9 di Ustica Alle 15 a palazzo San Macuto è convocato il generale Zeno Tascio che al tempo della tragedia era responsabile del servizio segreto (Sios) dell'Aeronautica

È la terza volta che Tascio viene ascoltato Durante la seconda audienza rischiò i meriti minuziosi per l'inchiesta E nel corso delle audizioni della scorsa settimana quelle dei generali Fern e Mangani nuove pesanti ombre si sono addensate sul comportamento del Sios subito dopo la strage Ieri due commissari democristiani Ton Casini e il senatore Toth hanno rilasciato una dichiarazione congiunta che esprime un giudizio positivo sul lavoro finora svolto dalla commissione «Sono stati acquisiti - dicono Toth e Casini - tutti elementi di analisi sono versati nuovi dati che andran-

**Assente Gelli, un suo legale smentisce Montorzi
Prende il via il processo bis per la strage di Bologna**

Disco verde per il processo per la strage di Bologna Resta l'istanza di legittima sospensione sollevata dai difensori di Fucini e Piciociaffo ma è assai improbabile che venga accolta dalla Cassazione E intanto mentre Secci annuncia che querelera Roberto Montorzi il difensore di Licio Gelli afferma che l'avvocato pentito si recò spontaneamente dal «venerabile» della P2 dopo avergliene dato l'annuncio

IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA Via libera per il processo per la strage del 2 agosto '80 Nell'udienza di ieri l'avvocato difensore di Massimiliano Fucini e di Sergio Piciociaffo entrambi condannati all'ergastolo in primo grado ha chiesto se verrà o no riperta l'istruttoria dibattimentale

che in quella lista della P2 erano elencati generali affaristi uomini politici giornalisti e tutti ma proprio tutti i dirigenti dei servizi segreti

«Ma no - ha detto il prof. Dean - ricordo benissimo la sua telefonata della sera del 4 luglio o della mattina del 5 lo ero a Torino e Montorzi mi annunciò l'intenzione di andare da Gelli lo invitai a riflettere Ma lui mi disse che ormai aveva deciso di dimettersi dal collegio della parte civile Era ormai fermo nella sua determinazione Nella villa di Gelli dunque se Dean dice il vero Montorzi sarebbe andato semplicemente per dare il grande annuncio all'uomo che fino a pochi

Cos'è che fa ingiallire i denti?

Spesso è il tartaro e può essere rimosso solo dal dentista. Ma la causa principale del tartaro, è la placca che, se trascurata, può calcificarsi, trasformandosi appunto in tartaro, ma soprattutto può creare gravi disturbi a denti e gengive. Per questo bisogna combattere la placca prima che si storni in tartaro.

Neo Mentadent P è un dentifricio ad azione antibatterica che combatte efficacemente la placca e tartaro proteggendo la salute di denti e gengive.

PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE.

mentadent prevenzione dentale quotidiana

NEL PCI
Convocazioni Il Comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato per lunedì 6 novembre alle ore 18 I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 8 novembre e alle sedute di giovedì 9 novembre